

**IL PARERE DEGLI ASSICURATORI****SONO NECESSARI CAMBIAMENTI**

Anche gli assicuratori sono convinti che sia necessario introdurre correttivi alla norma sulla Rc auto, per sanare le incongruenze create dalle numerose modifiche intervenute nel corso degli anni. Secondo Umberto Guidoni (nella foto), responsabile del settore auto dell'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione, «a 12 anni dall'introduzione della cosiddetta legge Bersani, siamo al paradosso che l'82% del totale degli assicurati Rc auto è in prima classe bonus-malus e meno dell'1% in quattordicesima, ovvero quella d'ingresso, secondo i dati Ivass del 2017. In questo contesto è evidente che il sistema, nato per premiare i guidatori virtuosi, ha perso la sua funzione. Una riforma si rende pertanto necessaria e le soluzioni saranno finalizzate a coniugare la tutela degli assicurati con la sostenibilità del sistema». Parlando di scatola nera, invece, Guidoni ne riconosce i pregi, ma non nasconde alcune difficoltà. «Attualmente in Italia circolano quasi 6 milioni di veicoli provvisti di scatola nera», dice a Quattroruote, «e nelle zone della Penisola con più alta percentuale d'incidenti, la diffusione delle black box è tale che, al rinnovo dell'assicurazione, una polizza su due prevede la scatola nera, stando ai dati Ivass 2018. Il sistema è valido perché soddisfa tutti:

gli automobilisti ottengono sconti e le imprese possono contrastare le frodi. Finora ha funzionato perché ha agito in un ambito di libero mercato, basato sull'incontro tra domanda e offerta, ma gli obblighi introdotti dal provvedimento rischiano di alterarne gli effetti positivi. Inoltre, allo stato attuale, mancano i decreti relativi alle caratteristiche e ai requisiti di interoperabilità e portabilità delle scatole nere. Anche questi decreti, sulla base di quanto emerso dalla pubblica consultazione, rischiano di essere tutt'altro che a favore della concorrenza». Nonostante le ombre, qualcosa è già cambiato, come l'attestato di rischio. «Il nuovo attestato», dice Guidoni, «permetterà di eliminare il problema degli incidenti denunciati tardivamente che non venivano registrati e, in prospettiva, porterà da cinque a dieci anni il periodo d'osservazione, consentendo una migliore conoscenza del comportamento dell'assicurato».

